

# CORRIERE ISTRIANO

L'AZIONE  
QUOTIDIANO POLITICO

ABBONAMENTI: Per l'Italia e Colonie: Anno Lire 75; Semestrale Lire 30; Trimestrale Lire 15; Estero Lire 130 — Pagamento anticipato — Un numero cost. 55 — UFFICI di Redazione e Amministrazione: Via S. Giorgio N. 48 — TELEFONO: Redazione (intervisio) N. 340 — Amministrazione N. 151

PREZZO DELLE INSERZIONI: Per mm. d'altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 1; Pianificati: occasionali Lire 2; Cronaca L. 3 — Avvisi Economici: Tariffa in testa alle rubriche. Concessionario esclusivo Ufficio Pubblicità E. BAGNINI — Via Vivaldi N. 10 — Milano (11)

Austerà celebrazione del Ventennale della Vittoria nell'Urbe

## I Sovrani e il Duce al rito sull'Altare della Patria cui partecipano i combattenti e i gloriosi vessilli della grande guerra

**Mussolini.** «Dopo vent'anni la Vittoria, riconsacrata dal Fascismo, coincide con l'inizio della vera pace, secondo giustizia, per tutti»

### I simboli della gloria nell'Urbe imperiale

ROMA, 4 novembre. — Le 526 Bandiere reggimentali, dopo il rito mistico e guerriero di Vittorio Veneto, sono tornate a Roma: dalla città della Vittoria alla città Eterna, che è madre di tutte le Vittorie. E l'Urbe, nell'inquagliata militanità corona dei suoi monumenti scolari, le ha accolte stanziate in una luce splendente di astre. Ma la luminosa mattinata novembrina, che avvolge come in un nubio d'oro lo monarca della antica Roma e lo Glorio presenti della Roma Mussoliniana e Imperiale, teneva, col suo sole, anche le astre bandiere del Combattimento italiano, qui convenute da ogni città e da ogni paese della penisola, societe e accompagnate della grande Guardia d'Onore di oltre centomila reduci della Grande Guerra.

#### Grandezza e potenza della Patria immortale.

«Vittoria», admira il guerriero dei feste, nel ventennale della Vittoria dell'Arma Italiana, l'assegnatissima vitalità e volontà della Patria immortale che, attraverso la guerra e la Rivoluzione, fino alla conquista dell'Impero, è assunta all'edema grandezza e potenza, per virtù del suo Re, tro volte Vittoriano e per valore e genio del suo Duce Invitto e Invincibile.

Le vaste tendopoli dei Paroli si distendono stanziane alle ore 3 al suono gioioso delle trombe che hanno risuonato da un punto all'altro del campo grandioso. Alle luci ancora incerte dell'alta la massa dei 40 mila ex-combattenti, ai quali si erano aggiunti i 50 mila reduci arrivati nelle notte, è in ordine. Alle ore 4 i comandanti danno l'ordine di marcia. Le due colonne, al suono delle musiche cui fanno eco fastosi i combattenti che intonano i canti della guerra e delle Rivoluzioni, si dirigono al centro, marciando per 18. Al loro passaggio i soldati di Vittorio Veneto, che hanno sul petto i regni del valore e che marciano con baldanzoso fiero, sono fatti segno alle più simpatiche ed affettuose manifestazioni della cittadinanza romana che stamane ha per tempo affollato lo studio per partecipare anch'esse, in perfetta fusione coi valorosi reduci, alla cerimonia. Le due colonne raggiungono un itinerario distinto, ma entrambe hanno per meta, attraversando Piazza Venezia, Via dell'Impero. Ed ecco giungere sulla Piazza, proveniente dal Coro Umberto I, comandata dal Gen. Macaluso, la prima colonna che rasenta il Vittoriano. I reparti, ad un rocco ordine dei loro comandanti, volgono la testa a destra, rendendo così omaggio alla tomba del Milite Ignoto e, quindi, proseguendo sponda la marcia, raggiungono Via dei Trionfi e si schierano al posto assegnato. La colonna di Viale Piave giunge, invece, da Corso Vittorio Emanuele e da Via del Plebiscito e, attraversando Piazza Venezia dopo aver pure essa reso omaggio all'altare della Patria, continua l'allineamento della prima colonna. Effettuato l'allineamento della formidabile massa combattentistica, le 5000 bandiere dell'Associazione Nazionale Combattenti si staccano dai rispettivi reparti e prosegono lungo tutto il fronte dello schieramento per raggiungere Via Amba Ardena.

#### Le Bandiere della Vittoria in Roma Eterna

Iniziano alla stazione Termini, progressivamente addossata a striscioni tricolore tanto all'esterno che all'interno, sino dalle ore 6.30 si è cominciato a togliere dai vagoni i gloriosi vessilli reggimentali che sono giunti nelle notte da Vittorio Veneto. Le «Bandiere della Vittoria» colla rispettive scorte, agli ordini degli ufficiali Generali comandanti gli scaglioni, si incolonnano ed erano successivamente dal cancello al lato delle ferrovie vicinali, disponendosi in via Principale di Piemonte. Qui sono schierate, nelle musiche, le formazioni delle

delle truppe che conquistarono l'Impero, ma su tutto lo schieramento è il palpitò unico e formidabile della Campana nera e dell'elmetto di guerra. A volte il Duce è solitario in un particolare saluto che si leva dalla mano. Egli non stenta a ricongiungere ogni commilitone di guerra compagni devoti della trincea che ebbero la ventura di dividere il rischio e la gloria, il sacrifizio o l'oscurità con lui, che doveva poi ricongiungere i suoi compagno di guerra.

Il Duce risponde cameratacciammo a questi suoi compagni di guerra.

Nella cuchia dei monumenti dol-

corati al valore e del popolo, sfilarono per via dell'Impero ed appartennero in Piazza Venezia. Nell'Esdra arborea, le crocieraie decorative, alla cui testa è S.A.R. la Duchessa d'Aosta Madre, seguivano romanamente i vessilli, mentre riecheggiavano più alto le note dell'Inno del Patria, che hanno accompagnato lo inseguimento per tutto il percorso.

Mentre lo ruppo o i reparti armati destinati in servizio d'onore in Piazza Venezia e sul Vittoriano stavano procedendo al loro schieramento, alle 8.30 il Direttorio Nazionale e gli Ispettori del P.N.F., guidati dal Segretario del Partito, sono saliti sull'Altare della Patria,

Applausi della folla annunciano lo arrivo del Corteo Reale che reca il Re alle ore 11, presenziante da un colpo di cannone, lo Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, hanno lasciato il Quirinale in automobili aperte, seguito in altre automobili aperte, dalle LL. AA. IR. il Principe di Piemonte, il Conto di Torino, il Duca e la Duchessa di Genova (scorta di un volontario di guerra caduto e decorato), il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo. Il corteo reale passa fra una scia di acclamazioni vivissime e fervide. La folla as-

petta che gli armati prestante le armi o le bandiere o i vessilli si inchinino. La Sovrana e la Duchessa di Genova sono inghirlandate. Terminata la Messa, il coro della G. L. canta «Giovinezza», l'Inno Imperiale e l'Inno a Roma. Il canto s'innalza alto e solenne sul silenzio perfetto che circonda il coro dell'Impero Fascista. Poi i reparti armati presentano le armi e la musica, lasciati gli squilli, suona la Marcia al Coro.

I Sovrani, accompagnati dal Duca e seguiti dai Principi Sabauda, scendono la scala del Vittoriano, salutati dal Duce risalgono nella rispettiva automobile, mentre le truppe rendono gli onori, le musiche suonano, cropitano raffiche di mitragliatrici e dalla folla s'innalza, forte e continuo, l'applauso. Anche il Fondatore dell'Impero, dopo parte il coro reale, rischia il Palazzo Venezia, mentre raffiche di mitragliatrici ripetono la salve. Giorni e notte di poderose acclamazioni salutano il suo passaggio.

Subito dopo l'Arrivesco Mons. Bartolomai inizia la Messa, che è di ringraziamento per la Vittoria conseguita. Durante lo svolgersi del rito, la musica dell'Aeronautica suona, in coro la «Canzone del Piave», alternata con brani di musica sacra. All'Elevazione viene dato l'ostentato: gli armati prestante le armi o le bandiere o i vessilli si inchinano. La Sovrana e la Duchessa di Genova sono inghirlandate.

Terminata la Messa, il coro della G. L. canta «Giovinezza», l'Inno Imperiale e l'Inno a Roma. Il canto s'innalza alto e solenne sul silenzio perfetto che circonda il coro dell'Impero Fascista. Poi i reparti armati presentano le armi e la musica, lasciati gli squilli, suona la Marcia al Coro.

Il duce del Duca è interrotto e sottolineato, nelle sue parole, dalle acclamazioni del popolo che applaudono con pronostico entusiasmante. Ogni periodo è salutato da una dimostrazione e da rinnovate invocazioni al Fondatore dell'Impero. E quando il Duca ha terminato di parlare, le invocazioni diventano ancora più alte e vibranti. Il Duca lascia il balcone, tra nuove acclamazioni, lo invocano egli. Egli ritorna ad affacciarsi. Tutta la Piazza Venezia è un animo solo, un grido solo e silenzioso: «Duce! Duce!»

Le invocazioni continuano con un entusiasmo ed una passione che sono l'entusiasmo e la passione di tutta l'Italia. Dai settori più lontani, e noi si dice tutta l'erezione di folla, salgono le acclamazioni, mentre il popolo, che riempie tutta la Piazza, continua ad invocare il Fondatore dell'Impero. Ancora il Duca torna al balcone e le manifestazioni si rivelano sempre più alte e le invocazioni si ripercuotono. Più e più volte il Fondatore dell'Impero torna ad affacciarsi e risponde alle acclamazioni del popolo, levando alto il braccio nel saluto romano. Lo scatto del balcone quindi si chiudono le manifestazioni continua tenacissima e dura a lungo in una atmosfera di esaltazione e di gloria. Poi la Piazza Venezia lesta molto si affolla, e la gran massa dei combattoni, con tutta la bandiera levata alto nel cielo, si infila in Piazza, Venezia, hanno ripreso la formazione del corteo per la via del Mare, dirigendosi allo scoppio catena. Anche le formazioni che erano partecipate allo schieramento lasciano la piazza che rimasta libera, viene occupata dai combattenti con i loro ottantamila vessilli che, con rapida conversione, si sono disposti con la fronte verso il Palazzo Venezia.

Manifestazione popolare al Sovrani

La colonna dei vessilli dei reggimenti disciolta, al comando del Generale Leggi, asconde la scala del Vittoriano e giunta al Sacello del Milite Ignoto, sostenuta per un minuto, lo insegnò vengono abbassato in segno di saluto. Quindi entrano nel Sacrario delle bandiere. Gli ufficiali superiori eseguono la consegna dei vessilli al rappresentante del R. Istituto per la Storia del Risorgimento. Intanto le altre colonne dei vessilli dei Reggimenti esistenti e i reparti di storia, che erano schierati in Piazza Venezia, hanno ripreso la formazione del corteo per la via del Mare, dirigendosi allo scoppio catena. Anche le formazioni che erano partecipate allo schieramento lasciano la piazza che rimasta libera, viene occupata dai combattenti con i loro ottantamila vessilli che, con rapida conversione, si sono disposti con la fronte verso il Palazzo Venezia.

Camerati!

Tornando alle vestre case dopo questa gloriosa giornata romana, fate vivere in voi e tramandate nei vostri figli, chi hanno l'inestimabile privilegio di crescere nel clima imperiale del Fascismo, (acclamazioni) lo spirito della Vittoria che significa: devere, coraggio, dedizione assoluta alla Patria.

Camerati combattenti: saluto al Re!

Al portone del Palazzo si è schierato un reparto di mortai del Duca, calvo, silente, acclamato dal popolo. Intanto il corteo reale, tra calorose manifestazioni, è giunto in Piazza del Quirinale e rientrato nella Reggia. La folla che si addossa nella Piazza, appena sono stati tolti i cordoni, si è riversata presso il Palazzo Reale, invocando a gran voce il Re Imperatore. L'attesa della folla non è lunga; alle grida inneggianti, lo scattato del balcone rivela un tappeto di veluto rosso. Ed ecco apparire S. M. il Re Imperatore che ha al suo fianco S. M. la Regina Imperatrice e il Principe di Piemonte. Il Sovrano saluta ripetutamente la folla che applaudo con grandissimo entusiasmo, entusiasmo che lo costringe, poi ad affacciarsi una seconda volta assieme alla Regina Imperatrice. Quin di Piazza si stola.

La Piazza Venezia è ora colma completamente del gigantesco schieramento dei vecchi combattenti, rappresentanza superba dell'Esercito che a Vittorio Veneto conquistò la Vittoria che doveva segnare l'inizio di una nuova era della Nazione e che ora acclamano con tutto il loro entusiasmo inconfondibile il Duca. La piazza è tutta un mare ondeggiante di vessilli; gli ex-combattenti colano affacciati al Corso Umberto I, la via Cesare Battisti, e la umana fiamma ondeggiante si estende, senza soluzione di continuità, sino a via Impero ed alla via del Mare. Anche oltre lo due esedre arboree, verso il Foro Traiano e verso S. Marco, è innanzitutto una folla immensa che si addossa, pronostico da tutto lo viale adiacenti. A ondate lo scoppio delle acclamazioni si riempie e diventano più pronostici, in un tono poderoso che ha il fragore dei marosi. Urlano le sirene,

### La parola del Fondatore dell'Impero ai reduci della grande guerra

«Camerati combattenti! Dalle novantotto province d'Italia voi siete giunti in marcia a Roma per celebrare, fra le sue mura trionfali, il Ventennale della Vittoria che le Forze Armate di terra, di mare e di cielo riportarono nell'ottobre 1918, ponendo termine alla guerra mondiale. (Acclamazioni altissime).»

Venti battaglie, quaranta mesi di eroiche e durissime prove furono necessari per abbattere un impero che era il secolare nemico d'Italia e per portare le nostre bandiere, sui terminali sacri e naturali della Patria. (Applausi prolungatissimi). Per questo avversari di ieri hanno dato riposte, solenni, qualche volta commoventi testimonianze del valore italiano. (Acclamazioni). Dopo vent'anni la Vittoria, riconosciuta dal Fascismo, coincide con l'inizio della vera pace secondo giustizia, per tutti. (Applausi vibrantissimi).

Per questo, e camerati, bisogna ancora dormire con la testa sullo zaino, come facevamo in trincea. (Applausi vibrantissimi).

Camerati!

Tornando alle vestre case dopo questa gloriosa giornata romana, fate vivere in voi e tramandate nei vostri figli, chi hanno l'inestimabile privilegio di crescere nel clima imperiale del Fascismo, (acclamazioni) lo spirito della Vittoria che significa: devere, coraggio, dedizione assoluta alla Patria.

Camerati combattenti: saluto al Re!

Alla ore 9 lo schieramento d'onore sul Vittoriano è ultimato. La musica dell'Aeronautica prende posizione ai piedi della scala, o, lungo di essa, si schiera una brigata di formazione che si allinea ai due lati fino a raggiungere il primo ripido. Qui, dinanzi al sacello, è eretto un altare da campo. Sulla mensa si lati del crocifisso, ardono sei cori. Un largo tappeto si distende per tutta la lunghezza del ripido. A eccezione degli inglesi, sono collocati intorno agli inghirlandati due poltroncini dorati per S. M. la Regina Imperatrice e S.A.R. la Duchessa d'Aosta Madre, un gruppo di Damigelli d'Onore e un gruppo di Genovesi.

S. M. la Regina Imperatrice e la Duchessa di Genova si fermano intorno alla tomba del Milite Ignoto, e la Duchessa d'Aosta, la danno informazione e le altre personalità si dispongono nello spazio retrostante. S. M. il Re Imperatore e il Duca si apprestano alla Tomba del Milite Ignoto, innanzi alla quale sono in piedi dal Palazzo Venezia, raggiungono il Vittoriano, dove è ricevuto dal Marchese d'Italia Badoglio, Capo di S. M. Generale del R. Esercito.

I Sovrani e il Duce sull'Altare della Patria

Alla 10.35, mentre tutti i reparti armati, all'ordine del Generale Comandante del Corpo d'Armata, rendono gli onori ed oscurano il saluto, il Duca, appena uscito a piedi dalla Tomba del Milite Ignoto, innanzi alla quale sono in piedi dal Palazzo Venezia, raggiunge il Vittoriano, dove è ricevuto dal Marchese d'Italia Badoglio, Capo di S. M. Generale del R. Esercito.

Al grido verde della guerra mondiale, un unico e colorito cappellano de-

### Il solenne rito

e da ogni parte sale l'invocazione di «Duce! Duce!».

Ecco che lo scattato del balcone del Palazzo si spalanca e, avanza da una oceanica manifestazione di popolo, appare il Fondatore dell'Impero. Il Ministro Segretario del Partito, con vero possente ordine di «Saluto al Duce e alla sua famiglia», si innalza in tonante «A noia!». Il Duca accenna di voler parlare ed immediatamente nella Piazza, che era tutta un palpito di passione, si stabilisce un profondo silenzio.

Il discorso del Duca è interrotto e sottolineato, nelle sue parole, dalle acclamazioni del popolo che applaudono con pronostico entusiasmante. Ogni periodo è salutato da una dimostrazione e da rinnovate invocazioni al Fondatore dell'Impero. E quando il Duca ha terminato di parlare, le invocazioni diventano ancora più alte e vibranti. Il Duca lascia il balcone, il braccio nel saluto romano. Le voci si alzano, e il Duca si affacciarsi. Tutta la Piazza Venezia è un animo solo, un grido solo e silenzioso: «Duce! Duce!».

Le invocazioni continuano con un entusiasmo ed una passione che sono l'entusiasmo e la passione di tutta l'Italia. Dai settori più lontani, e noi si dice tutta l'erezione di folla, salgono le acclamazioni di mitragliatrici ripetendo la salve. Giorni e notte di poderose acclamazioni salutano il suo passaggio.

Manifestazione popolare al Sovrani

La colonna dei vessilli dei reggimenti disciolta, al comando del Generale Leggi, asconde la scala del Vittoriano e giunta al Sacello del Milite Ignoto, sostenuta per un minuto, lo insegnò vengono abbassato in segno di saluto. Quindi entrano nel Sacrario delle bandiere. Gli ufficiali superiori eseguono la consegna dei vessilli al rappresentante del R. Istituto per la Storia del Risorgimento. Intanto le altre colonne dei vessilli dei Reggimenti esistenti e i reparti di storia, che erano schierati in Piazza Venezia, hanno ripreso la formazione del corteo per la via del Mare, dirigendosi allo scoppio catena. Anche le formazioni che erano partecipate allo schieramento lasciano la piazza che rimasta libera, viene occupata dai combattenti con i loro ottantamila vessilli che, con rapida conversione, si sono disposti con la fronte verso il Palazzo Venezia.

Al portone del Palazzo si è schierato un reparto di mortai del Duca, calvo, silente, acclamato dal popolo. Intanto il corteo reale, tra calorose manifestazioni, è giunto in Piazza del Quirinale e rientrato nella Reggia. La folla che si addossa nella Piazza, appena sono stati tolti i cordoni, si è riversata presso il Palazzo Reale, invocando a gran voce il Re Imperatore. L'attesa della folla non è lunga; alle grida inneggianti, lo scattato del balcone rivela un tappeto di veluto rosso. Ed ecco apparire S. M. il Re Imperatore che ha al suo fianco S. M. la Regina Imperatrice e il Principe di Piemonte. Il Sovrano saluta ripetutamente la folla che applaudo con grandissimo entusiasmo, entusiasmo che lo costringe, poi ad affacciarsi una seconda volta assieme alla Regina Imperatrice. Quindi Piazza si stola.

La Piazza Venezia è ora colma completamente del gigantesco schieramento dei vecchi combattenti, rappresentanza superba dell'Esercito che a Vittorio Veneto conquistò la Vittoria che doveva segnare l'inizio di una nuova era della Nazione e che ora acclamano con tutto il loro entusiasmo inconfondibile il Duca. La piazza è tutta un mare ondeggiante di vessilli; gli ex-combattenti colano affacciati al Corso Umberto I, la via Cesare Battisti, e la umana fiamma ondeggiante si estende, senza soluzione di continuità, sino a via Impero ed alla via del Mare. Anche oltre lo due esedre arboree, verso il

# L'armata del lavoro in marcia verso le nuove zone della Libia

## L'affettuoso saluto di Tripoli ai coloni

TRIPOLI, 4 novembre

Nelle prime ore del mattino i coloni della Libia occidentale lasciano le navi dofficialmente per prendere posto su autocarri che li porteranno in destinazione. E' un comune addio quello che danno ai personale di bordo che non sanno come ringraziare delle infinite prove che hanno trasformato i giorni della navigazione e della sosta nel porto in una dei più tigli e sereni periodi della loro vita. Particolarmente calorosa è la gratitudine delle donne verso le assistenti dell'ON.M.I., che si sono prodigate in tutte le occasioni e che, con pazienza infinita e vivissima sollecitudine, le hanno sollevate dal peso dei binari più giacuti. Ma la complimentazione è breve e l'entusiasmo ha subito di sopravvenire all'alba che oggi stesso o al massimo domani, per questi destinati a «Gioda» ed a «Crispi», sarà possibile prindere posse delle nuove case a dalle nuove terre, ove tutto è pronto per accoglierli, ove è tutto pronto per iniziare il lavoro del quale essi hanno ora la febbre.

Dal «Plemente», dal «Lombardia», dal «Liguria», dal «Sannio», dal «Vento», dal «Orsa» di Napoli, dal «Città di Pastrezzano», dal «Milano», le famiglie di tutte la Libia orientale che restano a bordo per scaricare a Bengasi, salutano con vivissimo entusiasmo quelle che già hanno la fortuna di partire a ben d'oro, sicure per i villaggi rurali in attesa di stringere anche esse al più presto alla meta' agognata.

### Esercito del lavoro in marcia

La giornata della Vittoria non potrà avere più solenne celebrazione di questo momento che ricorda quello di un esercito in marcia. E' veramente un esercito del lavoro che si muove, un esercito di legionari che, con le loro famiglie e trascinano l'entica prosperità romana ed imparsiale allo terro ferace rimasto inoperoso per secoli. E' come a Brivigliori, ove nel centro della Piazza del villaggio, sono resti presenti che ricordano la crisi di Roma antica lungo il viaggio tutti quelli che marciavano incontrarono, qua e là, testimonianze di un paese di grandezza imperitura di cui debbono essere contadini. Come farsi. Tripoli è fuscita di bandiere tricolori che si ultimano con simboli del Fascio Littorio; come farsi, ai momenti dell'alta benderia, i coloni hanno salutato con vivo entusiasmo i colori della Patria e i mari hanno innalzato la gran gara; come farsi la cittadinanza tributa manifestazioni di fraterna solidarietà ai coloni. I mussolini, ma prima la festa del Romagna, hanno partecipato in masso fittofitto a queste dimostrazioni ed hanno unito i loro applausi o lo loro neclamazioni a quelli dei metropolitani. Nel massimo ordine, dall'altra, lo colono di automobili, sulle quali erano state collocate le maschere, affiscono ai molti del porto ed i coloni vi prendono posto con una rapidità ed un ordine che, dicono quanti non conoscono la precisione e la perfezione della organizzazione delle Forze Armate in Italia, che presiedono a questo movimento.

### Lo smistamento delle colonie

Tutti i mezzi di comunicazioni più moderni funzionano solitamente assicurando, il collegamento delle colonie. Dal porto, percorrendo il Lunigiana, la via Mercatello, il Corso Sicilia, le colonie che subito si formano, giungono a porta Garganese, dove si snodano dirigendosi, parle ad ovest verso i villaggi «Oliveti Bianchi» e «Giordanini», lungo la via per Zavio, mentre altri proseguono seguendo lo schema della città, smistandosi poi a Porta Arizina ed a Porta Benito e, successivamente, dividendosi ancora per raggiungere da un lato la via di Turbano ed il villaggio Brivigliori e dall'altro, i villaggi «Crispi» e «Gioda».

La folla immensa fin dallo primo del mattino si è riversata per le vie e per le piazze ove la teoria di circa 1300 automobili, recanti 1100 famiglie, che ha la complessiva lunghezza di 34 km. circa, sfila con la precisione di una parata militare preceduta dai comandanti delle colonie e dagli sbandierati ed integrata da tutti i servizi di collegamento. La folla che fa ala al passeggiato con le gerarchie, pronostico in declinazioni ultime e goffie fiori e sigarette ai coloni. Le famiglie, ottimamente sistemate sugli automobili, rispondono levando il braccio romanzesco e ringraziando comunemente per questo calore caldo.

Frasì di anguria ed espressioni di vibrante gratitudine si incarna in continuo abbracciamenti al Duce. Lo musiche militari scagliate lungo le vie o lo Piazzo suonano gli inni della Patria e della Rivoluzione e lo rochio e nuove canzoni di guerra, che accendono ancora più l'entusiasmo dei combattenti di qualche guerra o di molti tra i coloni che a tutto e quattro hanno partecipato, ridestando ricordi di altre gloriose partenze che condussero ai campi della gloria e dell'onore.

### Assistenze di ogni genere alle famiglie coloniali

Vanno i coloni al rimbombante dei motori, tra il sussurrarsi incessante di manifestazioni che continuano anche fuori della città, tra

### Viva attesa a Bengasi degli ottomila coloni

BENGASI, 4 novembre

Fervono i preparativi per accogliere degnamente gli ottomila coloni che vengono a stabilirsi nella Libia orientale. Tra la popolazione metropolitana e quella mussulmana, l'attesa si va facendo sempre più viva. Le autorità militari, alle quali è affidato il compito della organizzazione dello stacco e del trasporto dei coloni alle varie destinazioni, hanno già tutto meticolosamente predisposto per la riuscita della grandiosa operazione logistica, resa anche più imponente dal fatto che il movimento di circa mille automobili si svolgerà su un'arteria unica fino al Gebel Camiccia nero, le donne fasciste o le varie organizzazioni del Regime, si preparano a dare tutta la loro fervida cooperazione per l'assistenza o la sistemazione di questo esercito rurale, secondo il programma stabilito, sbarcherà lunedì prossimo a Bengasi e proteggerà lo stesso giorno, per l'antiquato.

Le truppe magiare iniziano stamane l'occupazione dei territori dell'Alta Ungheria

### Continuano le dimostrazioni di riconoscenza al Re

BUDAPEST, 4 novembre

Il Consiglio municipale di Budapest ha preso oggi, all'unanimità, e con entusiasmo, la deliberazione di murare una lapide nella piazza Mussolini per ricordare il giorno della decisione arbitrale di Vienna, due novembre, e per esprimere la gratitudine del popolo magiare all'Italia fascista che ha potentemente contribuito al ritorno alla Madrepatria dell'Alta Ungheria.

Una lapide simile sarà murata anche nella piazza della rotonda e verrà intitolata a Hitler.

A Debrecen, in omaggio all'opera svolta dal Governo fascista per l'Ungheria, è stato costituito un circolo studentesco universitario un circolo «Mussolini» che, all'atto della fondazione ha inviato un messaggio di gratitudine e di dedizione al Duca.

Anche i gelardi dell'Università di Szeged, in una vibrante manifestazione, hanno manifestato la profonda riconoscenza di tutta la Nazione ungherese per il Duca e per il Conte Ciano.

Tutto il Paese attende con febbre impazienza l'occupazione da parte delle truppe dell'Alta Ungheria che si inizierà domani alle ore 10.

La marcia di avvicinamento dei soldati ungheresi lungo tutti i 500 km. della attuale linea di frontiera

è già stata compiuta. Tutto lo spazio di confine ha mostrato la folla di truppe con ardenti declamazioni tra il lancio dei fiori e lo scambio di bandiere. Tra poche ore l'Ungheria comincerà a riavere i suoi figli rimasti avulsi dalla Patria per tanto tempo. L'inizio della riconciliazione dei vecchi territori sarà il giorno domani a Budapest in forma solenne; nello stesso momento in cui i soldati si metteranno in movimento, alle ore 10, tutto il traffico stradale e il lavoro degli uffici, nei negozi o nelle fabbriche sarà sospeso per due minuti.

Indi reparti, di ex-combattenti, formazioni studentesche, associazioni siberiane con fanfara, con laici e vestiti al canto degli innanziali ungheresi davanti al monumento dell'Alta Ungheria.

In Ungheria, capitale della Rotta, viene segnalato che il popolo va svolgendo vibranti manifestazioni di giubilo per la riconciliazione alla Nazione magiare, acclamando a Horvath, il Duca e al Ministro Ciano. Secondo informazioni dell'«Avi», il grande Potenza interessata sarebbe stato concluso un accordo in base al quale la Germania, la Polonia e l'Ungheria otterrebbero una zona franca nel porto danubiano di Pozsony (Bratislava), ciò che verrebbe a conferire una posizione internazionale alla città a servirsi a tutelare gli interessi della navigazione fluviale dei diversi Stati.

### Il discorso della Corona di Giorgio VI per la prossima sessione parlamentare

Precisi accenni al desiderio dell'Inghilterra di rafforzare i buoni rapporti con l'Italia

LONDRA, 4 novembre

Il Parlamento britannico ha rinvinto le sue sedute fino all'8 di novembre, in seguito alla chiusura dell'ultima sessione. In tale occasione è stato pubblicato oggi il consueto discorso della Corona. Il Re dice che i rapporti della

R. E. il Consiglio di Stato, con soddisfazione la recente decisione

vigore di quell'accordo il più presto possibile. Essi confidano che tale decisione rafforzerà ancora di più i buoni rapporti già esistenti tra l'Italia e questo Paese.

Per quanto si riferisce alla questione spagnola, il Governo nota

che non dall'animo stizzoso della dinastia agognante, non esiste

alcuno scopo specifico.

Il quoziente di natalità nei capoluoghi di provincia nel 1938

Litteria al primo posto con 49,7 per mille abitanti

ROMA, 4 novembre

Ecco in ordine decrescente il quoziente di natalità per ogni mila abitanti dei comuni capoluoghi di provincia nei primi nove mesi del 1938:

1. Litoria 49,7; 2. Zara 41,6;
3. Derna 39,6; 4. Foggia 39,2;
5. Matera 33,8; 6. Taranto 36,2;
7. Nuoro 35,9; 8. Potenza 35,4;
9. Cosenza 34,9; 10. Avellino 34,7;
11. Trapani 34,7; 12. Tripoli 32,5;
13. Calabritello 31,2; 14. Bengasi 30,8; 15. Salerno 30,6; 16. Catanzaro 30,4; 17. Bolzano 29,8; 18. Catania 29,6; 19. Benevento 29,4; 20. Cagliari 29,4; 21. Lecce 29,2; 22. Sassari 29,2; 23. Gorizia 29,1; 24. Grosseto 29,1; 25. Teramo 29,0; 26. Brindisi 28,7;
27. Agrigento 28,4; 28. Brescia 28,2; 29. Aosta 28,1; 30. Napoli 28,0; 31. Bergamo 27,9; 32. Parma 27,7; 33. Massa 27,6; 34. Siracusa 27,6; 35. Enna 27,4; 36. Chieti 27,2; 37. Reggio Calabria 27,1; 38. Ascoli Piceno 27,1; 39. Campobasso 27,0; 40. Pavia 26,7; 41. Trapani 26,5; 42. Mantova 26,4
34. Treviso 26,2; 45. Roma 26,0;
46. Frosinone 26,0; 47. Udine 25,9;
48. Parma 25,8; 49. Aquila 25,6;
50. Pudova 25,6; 51. Pescara 25,3;
52. Como 25,2; 53. Belluno 25,1;
54. Rieti 24,6; 55. Perugia 24,6;
56. Macerata 23,9; 57. Viterbo 23,8;
58. Cuneo 23,5; 59. Arezzo 23,5;
60. Messina 23,5; 61. Piacenza 23,4;
62. Verona 23,3; 63. Vicenza 23,3;
64. Pisa 23,2; 65. Cramona 22,8;
66. Fiume 22,7; 67. Sondrio 21,5; 68. Terni 21,6; 69. Trento 20,8; 70. Pola 21,4; 71. Venezia 20,7; 72. Pescara 20,7; 73. Lucca 20,7; 74. Forlì 20,4; 75. Ferrara 20,1; 76. Vicenza 20,0; 77. Gorizia 19,9; 78. Livorno 19,9; 79. La Spezia 19,8; 80. Ragusa 19,7;
81. Reggio Emilia 19,4; 82. Verona 19,2; 83. Ancora 19,1; 84. Modena 19,1; 85. Pistoia 18,8; 86. Savona 17,9; 87. Ravenna 17,5;
88. Milano 17,6; 89. Torino 17,3;
90. Novara 17,1; 91. Bologna 17,1;
92. Firenze 16,9; 93. Siena 16,2; 94. Asti 16,1; 95. Trieste 15,7; 96. Genova 15,4; 97. Imperia 14,8; 98. Alessandria 14,7.

sione del Governo di Barcellona di riappacificare i combattenti stranieri, nonché la decisione del Governo di Burgos di rinunciare, da parte sua, al criterio della proporzionalità.

Il discorso contiene esprimendo le speranze che il conflitto cino-giapponese, tempi presto e soddisfazione per i recenti accordi con lo Stato di Eira.

Il discorso contiene anche una allusione agli avvenimenti in Palestina, che hanno reso necessario l'avvio in queste ultime settimane di rilevanti rinforzi militari, ma aggiunge che la Commissione tecnica ha ora completato i suoi lavori e che il suo rapporto è oggetto di attento studio da parte dei Ministri.

### Il Conte Ciano ritornato in volo a Roma

ROMA, 4 novembre

Di ritorno da Vienna è qui giunto in volo alle ore 13, alla rientrata del Littorio, il Ministro degli Esteri Conte Gallozzo Ciano. Erano a riceverlo il Ministro Segretario del Partito coi vicepresidenti e Sottosegretari di Stato agli Affari Esteri, all'interno e all'Africa Italiana, i capi di Gabinetto, direttori generali e altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri e della Cultura Popolare, gli incaricati d'affari e il personale dell'Ambasciata di Germania e delle Legazioni di Ungheria e di Cecoslovacchia con numerose altre personalità delle collettività germaniche, ungheresche, cecoslovacche e slovene, storico, di incomparabile valore morale, perché il Comune di Pola passava all'Italia Madre, puro e immacolato: nessun straniero aveva controllato l'Italiamità purissima del fiero e orgoglioso Municipio di Pola angusto. Mai l'Austria, nemmeno con la coalizione ibrida delle sue varie nazionalità e delle sue potenti risorse materiali, era riuscita, a mezzo di libere elezioni, a vincere il cuore degli irredenti.

Le sera del 5 novembre 1918 ancora una volta, come nel memoriale 25 giugno del 1907, la cittadina di Pola si inginocchiava al Foco dinanzi al busto dell'Altissimo Poeta per ringraziare in muta, significativa preghiera il nume tutelare della nostra Italiamità.

Il vaticinio di Dante si compiva. L'Austria nobilissima, discendente dell'antico Impero, ritornava alla fulgide glorie di Roma madre, Già avveniva per saggezza di Re, per virtù di comandanti, per valore e ardimento dei soldati e marinai d'Italia.

# CRONACA della CITTA'

5 NOVEMBRE 1918 - 5 NOVEMBRE 1938

## A vent'anni dalla redenzione di Pola

L'entusiasmo delirante dei cittadini. L'Ammiraglio Cagni prende possesso della Piazza forte in nome di S. M. Vittorio Emanuele III. La consegna del Municipio italiano

Dopo lo sbarco dei marinai del Reggimento Marina e dei fanti della Brigata «Arenzo», dopo la presenza di approssimativamente 1000 uomini, l'ammiraglio Cagni riceverà il primo bacio della Gran Madre Italia. I cuori surrullavano di indiscutibile gioia; le lagrime, più che le parole, davano espressione all'entusiasmo, al tumulto di sentimenti, al delirio dei cittadini, pareva che una pazzia collettiva avesse tolto il senso alla popolazione, che con paurose ondate di masse nereggianti si stendeva da una parte all'altra della via e delle piazze.

Da 5 giorni (fin troppi) perduta un'industria pericolosa di cose, senza capi e senza mestre, in un groviglio di armati di tutte le fogge e nazionalità con sparatorie interminabili, resti monchi e scalzini di un Impero svuotato sotto i duri colpi del meglio italiano; che a Vittorio Veneto aveva segnato definitivamente le sorti della guerra mondiale.

Cinque giorni di interrogatorio che dopo i comuni entusiasmi della prima giornata, aveva fatalmente incrinato l'ordine pubblico per quell'ultimo - ultimo della serie - di ambiguità e di doppiozzone della dinastia asburgica, la quale, nel momento stesso che precipitava nell'abisso aveva accogliuto le fughe e la truffa della consegna della flotta non all'Italia e nemmeno all'Intesa, ma all'altra marina jugoslava.

E' stato Superiore molto segnalato che nonostante le precise disposizioni impartite in proposito, i proprietari di appartamenti, in alcuni comuni, cominciano di nuovo a rifiutare di affittarli ad inquilini con prezzo.

Oggi si riscontra specialmente tra i proprietari di case più moderne, per cui la famiglia numerosa, perché non quale che più diffusa, trova alloggi.

Questo comportamento è in evidente contrasto con la campagna demografica propagata dal Governo e pertanto vorreste interverire immediatamente a carico dei proprietari che insistono in tale condotta.

Evidente appare la portata sociale e sociale di questo diretto interessante di S. E. il Prefetto, in quanto il problema che tocca è interessante vivamente proprio le famiglie di classe media, quelle che dal duro lavoro e della sorte e degli affari, con profonda e costante dedizione al proprio popolo, ha riconosciuto il progresso e la prosperità della Nazione. S. E. il Prefetto, visto e sensibile per ogni problema che incassa specialmente gli interessi e le necessità del nostro popolo, ha riconosciuto l'esigenza di resistere alle direttive e soprattutto, ai sacrifici del Regno per la prosecuzione della battaglia democratica. Non riusciamo più come vi posso essere ancora deluso, di fronte ai danni della guerra, di questo diretto interessante di S. E. il Prefetto, in quanto il problema che tocca è interessante vivamente la classe media, quella che da sforzi costitutivi, per lo meno, un atto di resistenza alle direttive e soprattutto, ai sacrifici del Regno per la prosecuzione della battaglia democratica. Non riusciamo più come vi posso essere ancora deluso, di fronte ai danni della guerra, di questo diretto interessante di S. E. il Prefetto, in quanto

# Il Ventesimale della Vittoria solennemente celebrato con riti di omaggio alla memoria degli Eroi

Così un rito antico e solenne è stato ieri celebrato il ventesimale della Vittoria. Rito severo in onore a memoria degli Eroi che per la grandeza della Patria immorarono la loro nobilissima esistenza: esso non poteva, quindi, compiersi che tra le tace dei Caduti, i cui nomi piacevoli tramandano ai posteri le gesta del coraggio e del valore, della vittoria e della gloria.

Venuti sani dalla conclusione fatale di quarantan anni di guerra di sacrifici, di riammici di dolori e di durissime prove. Consolazione sofferta dell'australe della più bella e adorabile Vittoria che abbia lasciato le bandiere della Patria. Nel mentre a Roma contumila combattenti lasciavano al cielo il loro grido di fede scagliando al cielo d'ardore, di Vittorio Veneto e al Fondatore dell'Impero, sulla tomba di Nasarri Sauro, l'Eroe del mare, di Giovanni Grion, di Alfredo Sassek e dei gloriosi marinai del Sommersibile F. 14, si compiva il rito della ricordanza e della riconoscenza verso coloro che alla Vittoria della Grande guerra e alla vittoria della Rivoluzione avevano sacrificato il generoso proprio sangue.

## Sulla tomba degli Eroi

Alle ore 9.30 di ieri mattina, mentre Pala era tutto un tripudio di bandiere e di vessilli, nei pressi del Cimitero della R. Marina si andavano raccolgendo le rappresentanze armate delle varie armi di stanza a Pala, delle organizzazioni del Regime e della Giovinezza Italiana, del Littorio. Atmosfera di somma letizia che trasponeva da tutti gli animi, di traboccante riconoscenza rivolta verso i monumenti immorati, ricoperti di fiori, raccapienti creature generose i cui cuori arroventati battono un giorno impetuosi di fede e di amore come il nostro.

Marinai e soldati si avvicinavano nella guardia d'onore: corona di fiori e di alloro adornano le tombe; mentre i fiori freschi, di fiale e di crismonti ricordano l'immagine ancora fresca nella memoria dei defunti. Non al cimitero, essa si compse fatale dormitorio dell'uman genere, accanto la definizione greca della parola, ma in un elegante giardino sembrava apparire lo schierarsi degli armati o delle associazioni fasciste. Vediamo le rappresentanze dei tre gruppi rionali fascisti con i rispettivi gagliardetti, le rappresentanze delle Associazioni dipendenti dal Partito; delle Unioni sindacali dei datori di lavoro e dei predicatori d'opere, con lavori e vessilli, delle associazioni combattenti, dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia, d'eliovia associazioni d'arma. Del Pazio femminile, del Gruppo universitario fascista con lebbra e del Dopolavoro provinciale.

Ecco presenti al rito commemorativo: S. E. il Prefetto, gli on. Marzocchi e Bilecchia, il Federale, il Questore, il Prefetto della Provincia, il Podestà, il capo di Gabinetto di S. E. il Prefetto, la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, il Presidente del Tribunale, il Giudice del Re, l'Intendente di finanza, e molti altri rappresentanti di enti e associazioni. L'elemento militare è numerosissimo con a capo il capo di stato-comm. Corradi, in rappresentanza del Comandante della Piazza, i comandanti di Reggimento, dei vari servizi militari e con uno stocco di valorosi ufficiali di mare, di terra, dell'aria e della M. V. S. N.

Il Federale, ch'è affiancato dal direttore di federazione, dai dirigenti della federazione provinciali, dai combattenti, dai vice-comandanti federali GG. FF. e AA. BB. prima che abbia inizio la cerimonia commemorativa, è portato al comando del Presidio militare il saluto della Camicia nera dell'Istria.

## Presente!

Tutto è pronto per il breve, solenne rito. Lungo il viale che dall'ingresso condusso alla chiesetta sono disposti, ai lati dello stesso, gli ufficiali del Presidio, presso le fontane, invoca, picchietti armati presentano le armi. A uno squillo di tromba segue immediatamente il più religioso silenzio. Il comandante della Scuola G. R. E. M. comm. Corradi, con voce ferita inizia l'appello secondo il rito fascista.

Don. di vescovo Neriario Sauro, don Giovanni Grion, Alfredo Sassek. Comandante, ufficiali, sottufficiali e marinai dell'E. 14.

Presente risponde ad ogni nome la massa degli astanti. Nel frattempo il cappellano maggiore della R. Marina don Nobilio benedice con l'acqua lustrale le tombe e pronuncia sommossa l'assoluzione rituale.

Compiuto l'appello, le autorità politiche, civili e militari, si portano attraverso i settori del cimitero tra le tombe infiorate, presso un cippo che simbolicamente racchiude tutti i morti di prima e dopo la guerra, di coloro che sono caduti combattendo per la Patria nelle lontane e nelle recenti battaglie. Il cappellano benedice il cippo, il plotone d'onore presenta le armi, tutti si raccolgono in religioso silenzio. L'omaggio, questo, devoto e riconosciuto verso i Morti per la Patria.

La cerimonia commemorativa volge al suo termine. Nel rattraversare il campanile, le autorità hanno l'occasione di ammirare il nuovo ornamento, che presta sarà un fatto compiuto. Esso riccofiglia la spoglia dei caduti, anche di quelli degli ex nemici, raccomunando così gli uni e gli altri nei sentimenti dell'umanità pietà e della doverosa ricordanza.

Il rito si conclude, ora, con lo sfilamento dei reparti delle forze armate e delle formazioni della Giovinezza Italiana del Littorio dinanzi alle tombe dei Martiri e Caduti della Grande guerra, sulle quali la Federazione fascista è fatta deporre delle belle corone d'alloro.

Al suono della banda delle Scuole Cremona, passano dapprima rappresentanza dei Bersaglieri, delle Scuole Cremona, dell'Aviazione, della Milizia, quindi formazioni di Avanguardisti, Giovani fascisti, e Marinarelli, che presenti le autorità rendono il manto dinanzi alle tombe degli Eroi.

Dopo che le autorità, rappresentanza, associazioni del Regime e cittadini si incolumano per por-

si al centro onde partecipare al cerimonia predisposto in onore dei reduci dalla Spagna.

Il rito si conclude, ora, con lo sfilamento dei reparti delle forze armate e delle formazioni della Giovinezza Italiana del Littorio dinanzi alle tombe degli Eroi.

Dopo che le autorità, rappresentanza, associazioni del Regime e cittadini si incolumano per por-

si al centro onde partecipare al cerimonia predisposto in onore dei reduci dalla Spagna.

Tale expediente non deve essere tollerato, poiché, a quanto è stato fatto presente al Ministero delle Finanze dalla Federazione, esso ha ingenerato abusi lesivi soprattutto dell'ordine morale ed economico.

Si avverte che, in ogni caso,

i biglietti da distribuire al pubblico devono essere soltanto quelli portanti il timbro della Società Italiana degli Autori ed Editori fino alla concorrenza del numero da essi stabilito nel decreto prefettizio di autorizzazione della lotteria.

**Avviso ai Cacciatori** — Domenica 11 novembre avrà inizio la caccia ai fagiani maschi nei boschi Zufò, Sarzan, S. Martino, Monte Madonna e Punta Falera della Sezione di Pala e sarà proibita fino al 21 dicembre. Si ricorda che potrebbe essere ucciso un solo fagiano per uscita.

**Elargizioni** — Per onorare la memoria del S.Ten. A.A. Enzo Micheli dalla famiglia A. Benedetti, lire 20 pm E.O.A.; Silvia Benedetti-Faccio lire 16 pro Cassa scol. R. Istituto tec. Li Vinci.

**La disgrazia d'un operaio per lo scoppio d'una mina**

Veniva prontamente soccorso e medicato sul posto quindi con un'autonoma «spedizione» al nostro ospedale «Santoro». Qui il medico di turno dott. Giacalone gli riscontrava ferite alla faccia, con una congiuntivite traumatica all'occhio sinistro ed altre lesioni agli arti inferiori. Dopo lo necessario medicazione l'infortunato è stato ricoverato nella divisione chirurgica, giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una quindicina di giorni.

Anche l'operario Giovanni Fröhlich fu Giovanni, d'anni 47, occupato alla lavora del carbone di Stalag, rimasto durante il lavoro vittima di un infortunio, e seguito dal quale ebbe a subire la frattura di tre costole. All'ospedale «Santoro», dove venne ricoverato, è stato giudicato guaribile in un mese circa.

Ocupato quale fucinista alla dipendenza dell'Arsa, l'operario Antonio Ghezzi di Pietro, d'anni 36 provvedeva anche ieri, come aveva fatto in moltissimo analogo circostanze, a caricare una mina. Purtroppo, per una causa tuttora iniquaglia, la carica esplosiva anzitempo ed il Ghezzi che ancora si trovava sul posto, ne rimanesse investito riportando una serie di lesioni.

**Accarezza un cavallo e riceve un morso**

Aveva un innato sentimento, se non di amore, certo di benevolenza verso le bestie, il legionario di libri disoccupato Vittorio Gerini di Barbara, d'anni 56, abitante di Androula dell'Angelo n. 1, ognì qualvolte gliene capitava una a portata di mano, non poteva resistere al bisogno di farlo una carezza. Lodevole sentimento, indubbiamente, ma che a quest'ora deve sentirlo alquanto affievolito, dopo il gusto occorsogli. Infatti il Gerini, trovandosi davanti all'osteria «Alla Luna» in piazza del Ponte, veniva attratto, sempre per forza di quel suo debole per gli animali, verso un ronzino che sonnacchiava in attesa del conducente entrato nel locale a tagliarsi l'ugola; e allungava la mano dietro verso il muso della bestia per farle il solletico. Ma l'animale, rapito così, bruscamente alle sue... meditazioni, manifestava senz'altro il cattivo umore addossandone alla mano l'incastato amico. Così oltre alla «Luna» ed al «Sol» — sono i nomi di cui si orzano due ostarie colà situate — il Gerini vedeva in pieno giorno pure lo stalle, avendogli il morso procurato al pollice ed all'indice due profonde ferite. Doveva pertanto ricorrere d'urgenza al posto di pronto soccorso della Croce Rossa, dove il medico di turno dott. Carillo gli praticò la necessaria cura, giudicando guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

**Travolta dal carro e gravemente ferita**

La giovane contadina Fosca Perusco di Michele, d'anni 23, abitante a Villa Peruschi nel territorio di Dignano, è rimasta vittima di un grave incidente. Essa s'era recata in un bosco per fare un carico di legna ed essendo il pesante carro tiriglio trainato da due bovini ruote, aveva pensato, durante il percorso, di sedersi sulla parte anteriore del veicolo. Non sa per quale malaugurata causa, il giovane dritto scivolava e andava a finire proprio sotto le ruote, si che il carro le travolse sul corpo, cagionandole delle gravi lesioni. Infatti all'ospedale «Santoro», dove doveva essere trasportata d'urgenza, il medico di turno le riscontrava, oltre a parecchie ferite faccio contuse, la commozione cerebrale e la sospinta frattura del bacino. È stata giudicata guaribile in un mese, salvo complicazioni.

**Disciplina delle lotterie con bambole e alimentari**

Da parte della R. Prefettura è stata portata in conoscenza di tutti i Comuni la seguente circolare del Ministero dell'Interno:

«La Federazione Nazionale Fattoria degli Industriali dello Sport ha fatto presente che l'esercizio di lotterie indette da enti di beneficenza, mediante premi di bambole o di oggetti di natura gastronomica, ha dato luogo ad inconvenienti a cagione del superamento delle concessioni da parte degli enti stessi.

Non è mai troppo presto...



— per cominciare ad avere cura dei propri denti, se si vuole conservarli a lungo sani, forti e belli! Il

**SAPONE DENTIFRICIO GIBBS**, essendo assolutamente immune da sostanze abrasive, è specialmente idoneo per la pulizia della bocca dei bambini. Grazie alla sua schiuma fragrante e penetrante garantisce l'igiene rigorosa della cavità orale, e dà ai denti uno smagliante biancore, senza indebolire minimamente lo smalto. È quanto di più sicuro e di più economico si possa desiderare!



**Benussi = Scarpe per tutti**

**LO SPORTE**

DIVISIONE NAZIONALE C

**Fascio Grion - Vicenza**

Domenica 6 novembre

Domani avremo, dunque, a Pala i trentasei dell'A.C. Vicenza. In bella squadra venuta, che da qualche anno punta alla vittoria finale nel «Giro di ferro», anche in questo Campionato ha già dato prova di voler conservare il suo ruolo di vedette. Ed anche se al comando di turno dott. Giacalone gli riscontrava ferite alla faccia, con una congiuntivite traumatica all'occhio sinistro ed altre lesioni agli arti inferiori. Dopo lo necessario medicazione l'infortunato è stato ricoverato nella divisione chirurgica, giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una quindicina di giorni.

Anche l'operario Giovanni Fröhlich fu Giovanni, d'anni 47, occupato alla lavora del carbone di Stalag, rimasto durante il lavoro vittima di un infortunio, e seguito nel «Giro di ferro», anche in questo Campionato ha già dato prova di voler conservare il suo ruolo di vedette. Ed anche se al comando di turno dott. Giacalone gli riscontrava ferite alla faccia, con una congiuntivite traumatica all'occhio sinistro ed altre lesioni agli arti inferiori. Dopo lo necessario medicazione l'infortunato è stato ricoverato nella divisione chirurgica, giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una quindicina di giorni.

Resta stabilito, pertanto, che la gara di domani sarà delle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la gara di domani sarà di quelle più dure. I trentasei atleti scenderanno in campo col quintetto attaccante rimaneggiato. Infatti, per un incidente sovvenuto al Solazzo in allenamento, Plensio guadicherà quale interno destro. Ma il centro avrà il rientro di Luciani. Al di là del centro, però, la

## DALLA PROVINCIA

## AVVISI ECONOMICI

Da Rovigno

Consegna di diplomi

ROVIGNO, 3  
Il comandante della G.I.L. ha  
in occasione del primo anniversario  
di fondazione consegnato i seguenti di-  
plomi: alla maestra Lucina Ilaian il  
diploma per la frequenza del 3° cor-  
so nazionale di educazione fisica con  
seguito con 20 punti su venti e  
lode; alla maestra Nionda Noemi  
dello stesso corso superato con ven-  
ti punti su venti; alle signore Battisti  
Pietro, Lidia e Maria Inchia-  
stri Orfeo della Scuola d'Arte  
mento il diploma di frequenza del  
corso di educazione fisica per in-  
segnanti delle scuole medie; diplo-  
ma per tutti gli avanguardisti che  
hanno partecipato al concorso Due  
dell'Anno, il 11 Augosto.

Camerata reduce dalla Spagna —  
È ritornato dalla Spagna la Camerica  
nera Angelo Dapino dopo 22 mesi  
di campagna. La camerata Dapino  
proveniente dalle organizzazioni gio-  
vanili ha partecipato a tutto le bat-  
taglie vittoriose svoltesi in terra di  
Spagna e alle quali hanno parteci-  
pato le Camerate nere. Al giovane ca-  
merata, che è rientrato nella sua cit-  
tà fiero del dovere compiuto nel  
nome del Duce, la cittadinanza e le  
Camerate nere sovvenziona inviano il  
Ringraziamento pro Colonia della G.  
I.L. — Il sig. Matteo Baricchio ha  
eseguito pro Colonia esista della G.  
I.L. L'ha fatto per onorare la me-  
moria del figlio del carissimo amico  
Domenico Albertini. Il Coman-  
dante ringrazia.

Da Umago

Ritorno di Legionari  
dalla Spagna

UMAGO, 3  
Sono ritornati in questi giorni  
da' Spagna i primi legionari um-  
aghesi.

Il 28 ottobre è giunto il legionario  
Carosquida Zulm Erminio Ricci-  
vuto dalle autorità fasciste, fu  
dato un vino d'onore, offerto dal Ba-  
rone Raffi, al Caffè Littorio.

Il 30 ottobre, al po', arrivato da  
Napoli il C.M. Ceare Rora, già fe-  
rito in Spagna nell'azione di Gan-  
desa, per cui è stato proposto per  
la medaglia al Valore Militare.

La sera dell'arrivo fu dato un ran-  
cio d'onore, qui parteciparono auto-  
rità ed amici, ed al quale parlò il  
Segretario politico mettendo in ri-  
lievo la brillante figura del valoroso  
ufficiale legionario e le sue preclarie  
atti di combattimento e di fascista.

Il legionario Roma ha vivamente  
ringraziato Autorità ed amici per  
l'accoglienza avuta, promettendo in  
condizionata disciplina e fede fascista  
nella spedizione delle opere di  
puro lavoro, a ritornarla a dare la  
sua attività.

Falevi soci della G.I.L.  
Quota minima Lire 60

CALENDARIO

Sabato 5 novembre 1938, XVII  
dell'era fascista.

I Santi di nome romano: Zaccaria,  
— Foce, — Eusebio — Magno  
— SS. Religio.

Il sole sorge alle ore 6.19, tra-  
monta alle ore 16.47.

La luna lava alle ore 15.19; tra-  
monta alle ore 5.01.

1911 — E' procurata la sovrannita  
dell'Italia sulla Tripolitania e la  
Cirenaica.

PIERE e PATRONI

Ogni: Dignano, Cormons,  
Dorsali: Albona (animali minu-  
ti), Esquino (Elsano), Tolmino.

BELLITTI TINTO METEO OLO 11.00

Bollettino meteorico del 4 novem-  
bre 1938-XVII:
Barometro a 0 è mero ore 14:  
248.62; ore 19: 767.28; atermometrico

centigrado ore 14: 14; ore 19: 12.6;

Umidità relativa ore 14: 89; ore 19:  
93; Nubi quantità ore 14: 5-10;  
ore 19: 10-10; Nubi formate ore 14:  
8.5; Ora 19: 8.5; Vento direzio-  
ne ore 14: WNW; ore 19: calma;
Vento velocità ore 14: 11; ore 19:  
10; Temperatura massima 16.2;  
minima: 8; Fenomeni vari: Nebbia  
sul mare.

TURNO delle FARMACIE

Domenica 6 corr. restorano e  
per le farmacie Costantini (S. Po-  
dero); De Carlo (Via Sorgia).  
Servizio notturno fino al 12 corr.  
Raimondo (Foro).

Edito e riampiato dalla

UNIONE EDITRICE ISTRIANA

Dir. On. GIOVANNI MARACCHI

Rid. capo resp: Ruggero Pascucci

Appendice del CORRIERE ISTRIANO

## BENUSSI = Scarpe per tutti

Oggetti riconosciuti e smarriti  
La parola L. 0.20, minimo L. 1  
LA persona che ha rinvenuto un  
orecchino di brillanti è pregata di  
portarlo in Via Garibaldi 5, 1° p.  
verso generosa mancanza.

Vendite d'occasione  
La parola L. 0.20, minimo L. 2  
PIANO mezza coda marca tedesca  
stato venduto. Via Emo 1,  
27730

Misto - Auto  
La parola L. 0.40, minimo L. 4  
FIAT 521 ottimo stato con sorvo  
freno Bosch vendesi. Pola, Via Bi-  
zio 7.

Orario dei piroscatti

Dal 1 ottobre al 15 giugno  
ARRIVI:

LUNEDI: ore 6 da Venezia; ore  
9 da Cherso; ore 13 dalla Dalmazia;  
ore 21.30 da Fiume.

MARTEDÌ: ore 9.50 da Ohoros e  
scali.

MERCOLEDÌ: ore 11.30 da Anco-  
na, Lussino; ore 14.30 da Cherso  
e scali; ore 16.15 da Venezia,  
Trieste.

GIOVEDÌ: ore 0.30 da Venezia,  
Trieste, ore 17.30 da Fiume.

VENERDI: ore 13 dalla Dalmazia;  
ore 23 della Dalmazia o Puglia.

SABATO: ore 8.45 da Ancona; ore  
11 da Ravenna, Trieste e scali;  
ore 16.45 da Trieste; ore 24 da  
Fiume, Abbazia.

PARTENZE:

LUNEDI: ore 6.30 per Abbazia,  
Fiume; ore 13.30 per Trieste, Ve-  
nezia; ore 14.15 per Cherso; ore  
22 per Ancona.

MERCOLEDÌ: ore 12 per Fiume;  
ore 17.15 per la Dalmazia.

GIOVEDÌ: ore 3 per la Dalmazia,  
Puglia o Albania; ore 18 per Lus-  
sino, Ancona.

VENERDI: ore 13.30 per Trieste,  
Fiume; ore 2 per Trieste, Ve-  
nezia; ore 9.30 per Fiume; ore  
14.30 per Cherso, Fiume e scali;  
ore 17.15 per la Dalmazia.

DOMENICA: ore 0.30 per Venezia

Gli orari dei treni  
Linea Pola-Trieste

PARTENZE: Treno omnibus,  
ore 2.30; Littorina accelerata, ore  
5.15; Littorina diretta, ore 7.35;

Treno misto, limitato a Canfanaro,  
ore 7; Littorina accelerata, ore  
10.55; Littorina accelerata, ore  
12.58; Treno misto, limitato ad Er-  
pelle, ore 15.15; Littorina diretta,  
ore 17.20; Littorina omnibus, li-  
mitato Canfanaro, ore 17.45; Lit-  
torina accelerata, ore 18.40; Lit-  
torina accelerata, ore 20.45.

ARRIVI: da Canfanaro, omnibus,  
ore 6.55; Littorina accelerata,  
ore 8.47; Treno misto, ore 10;

Littorina accelerata, ore 14.44; Lit-  
torina, diretta, ore 12.39; Treno  
omnibus, ore 16.06; Littorina ac-  
celerata, ore 17.03; Littorina di-  
retta, ore 19.18; Littorina ac-  
celerata, ore 22.26; Littorina ac-  
celerata, ore 23.45.

Gli orari delle aviolinee  
in vigore dal 1 nov. 1938

Linea Trieste-Pola-Lussino-Zara-  
Ancona-Roma (Linea n. 452).  
(Servizio giornaliero escluso le  
domeniche)

8. — p. Trieste 15.50  
8.35 p. POLA 15.15  
8.50 p. POLA 15. —  
9.10 p. Lussino 14.40  
9.20 p. Lussino 14.30  
9.45 p. Zara 14.05  
10.15 p. Zara 13.35  
11.10 p. Ancona 12.40  
12. — p. Ancona 11.40  
13.20 p. Roma 10.20  
Linea Trieste-Venezia-Pola-Fiume  
(Linea 451 e 452)  
Sospesa dal 1 novembre al 15 febbraio 1939 XVII

Servizio continuato in coinciden-  
za con voli mercantili per Brissago.

A RATE L. 5,- settimanali

BASTANO PER CALZARSI OTTIMAMENTE

Calzature ROCCANI OSCARRE — POLA

VIA GARIBOLDI N. 5/M — via Comando Arsenale

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

## CINEMA NAZIONALE

Oggi dalle ore 15.30

incomincia la fiesta dell'allegria... del buon umore o del  
sano divertimento. Si propon-  
te in spettacolo la grandiosa

Hollywood Hotel

con i migliori attori del can-  
to, del jazz e della danza:

Dick Powell - Hugh Herbert  
Ted Healy - Rosemary e Lola  
Lane - Edgard Kennedy  
e molti altri.

Successo in tutto il mondo.

IN PREPARAZIONE un ap-  
pasionante dramma:

Palcoscenico

Sogni di gloria... Illusioni di  
lusso... amara realtà della vi-  
ta quotidiana.

Un magnifico DOPPIO PRO-  
GRAMMA al

Cinema ARENA

DAL 11 NOVEMBRE

Le nuove AVVENTURE  
di TARZAN

Un appassionante drammatico

avventura d'amore o di odio.

Una trama dinamica, in-

quadra nel sfondo inconfon-  
dibile delle foreste d'Africa,

con il campione olim-  
picopionico

HERMAN BRIX

Far seguito:

La Città  
perduta

con WILLIAM BOYD

ACQUA DI ROMA

nella perfetta

realizzazione

di un sogno

di un sogno